

GERMANIA Il ct tedesco ha deciso Ancora fuori Gomez: giocherà Metzelder

Merkel e Zapatero La partita vista dalla tribuna vip

■ In tribuna a tifare Germania domani sera ci saranno dei tifosi eccellenti. Allo stadio Ernst Happel di Vienna, dove è atteso anche il premier spagnolo Zapatero, arriverà la Cancelliera Angela Merkel insieme a molti ministri, Franz Beckenbauer e il predecessore di Loew, l'ancora molto apprezzato Juer-



Michael Ballack

gen Klinsmann, che da luglio guiderà il Bayern Monaco. C'è ottimismo tra i tedeschi, che hanno recuperato l'acchiacato Frings. Il ct Loew non ha molti dubbi. Resterà ancora fuori l'attaccante Mario Gomez, titolare nelle prime partite ma poi deludente. Ci sarà invece Metzelder, nonostante le e critiche, in coppia con Mertesacker. Il difensore è sembrato molto irritato per i duri commenti sulla sua prestazione, nella partita contro la Turchia: «La gente dimentica - ha detto - che vengo da un infortunio e che ho fatto una corsa contro il tempo per essere qui». Metzelder si è soffermato poi sulla Spagna: «È l'unica squadra di questo Europeo ad aver avuto un rendimento sempre costante e di grande livello. Superarli sarà difficile, ma ce la possiamo fare».

TURCHIA Il presidente Hasan Dogan lo conferma, lui vuole una panchina in serie A

Terim come Totò Resta ancora ct ma pensa a Napoli

■ Fatih Terim come il grande Totò. Non è una battuta, visto che il tecnico eliminato in semifinale dall'Europeo dice al telefono da Istanbul, dove ha fatto rientro: «Io mi sento un po' napoletano, anzi un turco-napoletano». Terim appena ha saputo che il nuovo presidente (è in carica da quattro mesi) del-



Fatih Terim

la Federcalcio turca Hasan Dogan, vuole farlo rimanere alla guida della nazionale, ha dichiarato: «L'ex presidente mi aveva promesso che sarei stato libero dopo Euro 2008». L'"Imperatore" ha ammesso di essere in stretto contatto con il suo procuratore Moreno Roggi, che gli avrebbe suggerito di rimanere fermo per qualche mese in attesa che si liberi una panchina importante in Italia. Il riferimento è al Napoli, dove la posizione di Edy Reja non sarebbe salda. «Di sicuro ho una rivincita da prendermi in Italia - ha detto ancora Terim - perché lì ho lasciato un'impressione non buona di me. Ho un conto aperto. Voglio risolvete la mia reputazione, far vedere nella vostra serie A di cosa sono capace». Difficilmente gli faranno cambiare idea.

EURO2008

Adelante Spagna, generazione di fenomeni

Dalla finale di Vienna al basket, con Nadal e Alonso, il momento «deportivo» degli iberici



Fernando Torres



Fernando Alonso



Rafael Nadal



Pau Gasol

■ di Marco Bucciantini inviato a Vienna

LI HA SVEGLIATI la pioggia fresca del primo pomeriggio, arrivata puntuale qui a Vienna, un po' come la Germania in finale. Serviva acqua in faccia per destare i ragazzi che si erano addormentati all'alba, disseminati nel Prater come croci in un camposanto. La "Marea Roja", quelli che i viennesi odiano,

«perché non spendono un euro e mangiano pizza a taglio e gelati», era tornata al Prater dopo la baldoria, i canti per le vie del centro, «España campeon, España campeon», qualcuno vestito da torero, con la cravattina nera, qualcun altro nudo. In un campo limitrofo all'Hernst Happel, avevano allestito un container

che sembrava una caserma, ma a loro andava benone, peccato che alle tre del mattino hanno chiuso la porta e i almeno cinque mila ragazzi hanno dormito all'addiaccio. Ma che sogni. Vagheggiavano di una squadra «in cammino verso la leggenda», come titola il Mundo Deportivo, che «accetta l'Europa», fa eco il Pais, che per un giorno ripone la nota sobrietà. Questo è il tenore della stampa spagnola, che celebra una Nazionale che sembra una squadra di club, tanto gioca a memoria, corale, facile. E quando è degli spagnoli, la palla sembra finita in un flipper, rimbalza, si muove secca, radente, affonda veloce.

Spesso va in buca: 11 gol in cinque partite. Il Re sprona «adesso andiamo a vincere», e As ripete il «claro que podemos» edito prima del match con l'Italia, ma c'è la Germania, che non capita mai di incontrare in questi deliri onirici, ma che è perfetta per darti il pizzicotto sulla guancia. Bisogna vedere se la cicala sa anche vincere, perché sarà un'altra partita ma con Fabregas in campo: Villa ha un dolore al muscolo, Aragones non ha più alibi per privarsi di Cesc. Il flipper, si diceva: Xavi e Iniesta, Silva e Fabregas, avanzano a tocchi, stop e passaggio, muovendo la palla da qui a là come la migliore Argentina, quella de «el toque», tocchi fitti e poi via, dentro per Torres, a cui in questo Europeo manca sempre un centesimo per fare una rimpiantata lira. Li tiene insieme Marcos Senna, che fa la parte del rude di centrocampista, ma è brasiliano, nato a San Paolo e naturalizzato: difficile che sprechi un pallone. Sono ragazzi cresciuti in fretta, già titolari in squadre importanti a 18 anni, così è stato per Iniesta e Xavi nel Barcellona, così per il magnifico Silva nel Valencia.

Mentre Fabregas merita una fotografia. È il 21 maggio 2005: al Millennium Stadium di Cardiff, tempio del rugby, finale di FA Cup, sloggiata dal demolito Wembley. Arsenal e Manchester Utd sono sullo 0-0. Roy Keane, monumento dei Red Devils, cade a terra dopo un contrasto a centrocampo. Si rialza e va a discutere a muso duro con un avversario, che non arretra di un millimetro. È Francesc Fabregas, minorenne, detto Cesc. Questo è il tipo. A 16 anni segnò il gol più «giovane» nella storia dei Gunners. A 70, Aragones è il più vecchio dei ct e deve gestire una squadra esuberante. Blinda gli allenamenti, fa paternali, con

In Austria le furie rosse di Aragones a un passo dalla storia: la «marea roja» dei tifosi odiati perché non spendono un euro...

Sergio Ramos quasi arriva alle mani. Dopo la prima vittoria gli chiesero: la Spagna può vincere l'Europeo? «Attacchiamo bene, il difficile è difenderci». L'età, quindi. La Spagna ha fretta, i 16 anni dello sfacciato Fabregas e quelli di Daniel Pedrosa, che a quella età vinse la prima gara nel motomondiale, 50 chili di ossa e ciuffo a 300 all'ora. Per paradosso, sono più precoci i 24 di Fernando Alonso, quando diventò campione del mondo di Formula 1, il più giovane di sempre, tre anni fa. Ma se i motori non testimoniano un movimento ma solo una tradizione per la velocità, bisogna ricordare che la squadra di basket è campione del mondo, Paul Gasol ha le mani grandi così e fa le carezze al pallone a spicchi, non a caso gioca nei Lakers. La squadra di pallavolo è campione d'Europa, e nel tennis - sport «di massa» - nei primi 25 del mondo ci sono sei spagnoli. C'è soprattutto Nadal, altro ragazzino che a 18 anni vinse il Roland Garros, per rifarlo altre tre volte. Fra dieci giorni può vincere Wimbledon, chiaro che pue-

IL CASO Il difensore rinuncia al Paris Saint Germain

Thuram, cuore matto Stop per malformazione

■ Dopo 18 anni di carriera, Lilian Thuram ha scoperto di avere una malformazione cardiaca. Il giocatore ieri avrebbe dovuto firmare il nuovo contratto che lo avrebbe legato al Paris Saint Germain. Nel corso dei controlli di routine, i medici hanno scoperto un'anomalia al cuore, che in 18 anni sui campi di calcio europei non era stata mai notata. L'ex difensore del Barcellona, che ha all'attivo 142 incontri in Nazionale e il record di presenze con la maglia dei "Bleus" ha

ammesso che potrebbe trattarsi della stessa malformazione di cui soffre il fratello e che gli costò la vita su un campo di pallacanestro. Un medico del Pitie-Sapetriere, l'ospedale dove sono state condotte le analisi, ha detto che i cardiologi hanno scoperto che le dimensioni del cuore sono al «limite del normale, il che fa pensare che si tratti del cuore di un malato e non di uno sportivo». La stessa malformazione è stata registrata alla madre del campione.



Carriera

Lilian Thuram è nato l'1 gennaio 1972 in Francia. Ha giocato 142 partite con la Nazionale e ha vinto un Mondiale nel '98 e un Europeo nel 2000. In Italia ha militato nel Parma e nella Juventus. Nel suo palmares ci sono 2 scudetti, una coppa Uefa, 3 supercoppe italiane e una coppa Italia.

L'INTERVISTA Il professor Furlanello: «Il doping scatena malattie cardiache, il pericolo soprattutto nelle palestre»

Il cardiologo: «Lo sport accelera le patologie, ma è strano»

■ di Daniela Cipolloni

Il professor Francesco Furlanello, luminare di cardiologia sportiva al Policlinico San Donato di Milano, è un po' stupito dal caso-Thuram.

«Lo sport a livello agonistico accelera le patologie cardiache nelle persone che hanno una predisposizione familiare, come sembrerebbe il caso di Lilian Thuram. Certo, però, è strano».

Perché?

«È insolito che il problema sia emerso in età così avanzata, a 36 anni, dopo quasi vent'anni di carriera calcistica ai massimi livelli. Generalmente la patologia si scatena prima, anche se a vol-

te può evolvere lentamente. In ogni caso, un caso di morte improvvisa in famiglia, come è sventuratamente capitato al fratello di Thuram, deceduto sul campo da basket, è un fortissimo fattore di rischio. Thuram sarebbe peggiorato all'improvviso».

Si parla di un'ipertrofia vicina alla soglia di pericolo.

«L'ipertrofia è un ingrossamento del muscolo cardiaco, incompatibile con l'attività sportiva. Ma finché non arriverà la conferma della diagnosi, c'è speranza. A volte, negli sportivi l'elettrocardiogramma o l'ecocardiogramma presentano quadri cosiddetti «grigi», in cui è difficile distin-

guere tra la forma patologica e la forma fisiologica. Infatti, l'attività fisica intensa modifica le caratteristiche muscolari ed elettriche del cuore, portandolo a dimensioni che costituiscono un pericolo concreto».

Cosa rischia Thuram?

«La vita. Negli atleti, il rischio di morte improvvisa è tre volte maggiore rispetto alle persone sedentarie con lo stesso disturbo cardiaco. Sarebbe pericolosissimo se continuasse a giocare, e comunque i controlli medici non lo permetterebbero. La normativa è molto severa, in Italia più che all'estero. L'anno scorso, un attacco cardiaco ha stroncato il calciatore spagnolo Puerta,

ma la lista di è lunga».

Perché questa «epidemia» tra gli sportivi?

«La morte improvvisa è un evento, di per sé, raro, che riguarda un praticante agonistico su 100 mila ogni anno. A volte, però, la causa è il consumo di sostanze il-

lecite».

Si riferisce al doping?

«L'uso prolungato di steroidi e anabolizzanti può scatenare malattie cardiache in soggetti sani o far precipitare la situazione nelle persone predisposte. È un pericolo molto diffuso nelle palestre, fra i body builder. Altre sostanze pericolose che possono mettere il cuore fuori gioco sono alcol e cocaina».

EURO MALELINGUE

La forma e la sostanza

Ho aspettato un giorno a commentare la fine della vicenda Lippi/Donadoni/Lippi per vedere se si raffreddava un po', e se si depositava come materia secca meno rischiosa da pestare... Sapete come succede, a passeggio con i cani... Qualcosa adesso si può pur dire. Intanto, che bene non ne esce proprio nessuno, e meno peggio di tutti proprio Donadoni. Poi che la sostanza è quella che è e che è inutile ricostruirla qui, a partire dai diversi committenti per l'incarico di Ct succedutisi dalle dimissioni di Lippi all'indomani dei Mondiali vinti, dimissioni in qualche modo incluse nel pacchetto di accordi tra il Commissario dello scandalo di «Calcipoli», Guido Rossi, e lo stesso Lippi allora, alla vigilia dei Mondiali, assai in discussione. Sotto Rossi arrivò Donadoni, che rimase con Pancalli e fu tollerato da Abete finalmente presidente federale, il quale in realtà avrebbe ripreso già da un anno e mezzo Lippi. Quindi il Ct è stato sopportato per tutto il periodo delle qualificazioni, nel clima del non-detto ma forse dell'auspicio nel foro interiore: se fallisce. Io caccio un secondo dopo. Ma qui si viene alla forma della storiaccia, importante davvero quanto la sostanza e sostanza a sua volta. Donadoni è stato filminato ad Europei in corso, e Lippi reingaggiato lo stesso giorno. Parlo della forma. Nemmeno alle colf del memorabile «ti do gli otto giorni» succede una cosa del genere. Ora, se della forma in una vicenda massimamente pubblica come la scelta del Ct degli Azzurri di interesse nazionale credo almeno quanto il risultato delle elezioni politiche, se della forma dicevo se ne fottono tutti, davvero non c'è speranza. Anche perché è altrettanto autolesionistico. Bastava salvare la faccia, lo stile, i modi, i tempi. Così sembra sempre il mercato del pesce di Palermo, o Porta Portese a Roma. Soldi, interessi, sgarri, influenze più o meno esplicite: fattore umano e garbo zero. Vi giuro, il rigore sbagliato non c'entra nulla.

Oliviero Beha